



Rapporto di Legambiente sullo smaltimento dei rifiuti fino al 2023. Il piccolo centro di Mirto realizza la migliore performance (93,8%)

Differenziata, la Sicilia avanti tutta

Superano il 65% 303 Comuni. Messina virtuosa, Catania in ripresa, Palermo maglia nera

PALERMO

Una Sicilia sempre più "Riciclona", che di anno in anno, grazie all'impegno delle tante amministrazioni comunali e di milioni di siciliani, sta avviando un concreto cambiamento nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Lo dimostra il numero delle realtà che, a fine 2023, hanno superato il 65% di raccolta differenziata: sono ben 303, cioè quasi l'80% dei comuni siciliani. Cresce, inoltre, di anno in anno il numero dei Comuni Rifiuti Free, passati dai 33 del 2020 ai 98 del 2023, caratterizzati da una produzione di rifiuti indifferenziati inferiore ai 75 kg pro capite. Questi sono alcuni dei dati contenuti nel dossier "Comuni Ricicloni" Sicilia 2024, presentato ieri a Palermo ai Cantieri Culturali alla Zisa, presso lo Spazio Mediterraneo, nell'ambito della sesta edizione di "Sicilia Munnizza Free", la campagna di Legambiente per liberare la Sicilia dai rifiuti e avviarla verso l'economia circolare.

Nella classifica dei Comuni più virtuosi, stilata da Legambiente Sicilia, sveltano quest'anno Santa Cristina di Gela, con il 90,5%, e Mirto, che con il 93,8% si conferma il Comune con la migliore percentuale di raccolta differenziata. Cresce la raccolta differenziata nella regione, che si attesta sopra il 55% (55,7% Dati Dipartimento Regionale Rifiuti - 55,20% Dati Ispra), e diminuisce la produzione di rifiuti indifferenziati: poco meno di 950 mila tonnellate nel 2023, con un decremento del 47% rispetto al 2017. In questa edizione del dossier, il focus è dedicato in particolare ai Comuni siciliani che producono meno rifiuti indifferenziati e che riescono, pertanto, a sfuggire alla crisi delle discariche e a contenere i costi nella tariffa a carico dei cittadini.

Nella speciale classifica di Legambiente dei Comuni Rifiuti Free, quest'anno conquistano il primato Santa Cristina Gela per i comuni sotto i 5000 abitanti, con una produzione di indifferenziata di 16

kg/ab; San Giuseppe Jato per i comuni tra i 5.000 e i 15.000 abitanti (17,4 kg/ab); e Mazara del Vallo per i comuni sopra i 15000 abitanti (49,8 kg/ab). Ancora nessun comune capoluogo di provincia figura quest'anno tra i Comuni Rifiuti Free, con Ragusa che si conferma comunque il più virtuoso per la percentuale di raccolta differenziata, raggiungendo il 70,8%. Continuano, invece, a segnare il passo Palermo e Catania, rispettivamente al 16,5% e al 36%, principali responsabili delle crisi delle discariche. Mentre spicca la città di Messina tra le realtà più virtuose, e non solo in Sicilia, come osserva il sindaco Federico Basile: «Messina con il 60% a fine 2024 si conferma un esempio virtuoso al Sud Italia, prima città metropolitana in Sicilia e al settimo posto in Italia tra i Comuni con oltre 200mila abitanti per raccolta differenziata. È il frutto del percorso avviato nel 2018 con Cateno De Luca e portato avanti dalla nostra Amministrazione. Un risultato straordinario, anche se ancora esistono sacche di resistenza e di inciviltà, da parte di qualche cittadino, contro le quali saremo implacabili, grazie anche ai sistemi di videosorveglianza e foto-trappole diffuse su tutto il territorio».

La tendenza, comunque, coinvolge tutta la regione, come sottolinea Tommaso Castronovo, presidente di Legambiente Sicilia: «Assistiamo ormai da diversi anni a un incremento costante che ci consentirà, nel giro dei prossimi anni, di liberarci finalmente dai rifiuti. Ma qualcuno vuole fermare questo percorso. È velleitario proporre gli inceneritori come soluzione delle criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti, ed è falso sostenere che grazie agli inceneritori le nostre città saranno più pulite». Secondo Legambiente «è prioritario realizzare impianti di biodigestione anaerobica, ma anche quelli per il trattamento e la valorizzazione dei RAEE, del legno, dei prodotti assorbenti e

dei tessili, impianti del tutto inesistenti».

Il questionario

Presentati i risultati di un questionario che Legambiente Sicilia ha inviato ai comuni siciliani, finalizzato ad approfondire i dati. Degli 88 comuni (il 22,5% dei comuni siciliani) che hanno risposto al questionario, il 28% ha dichiarato di aver diminuito o mantenuto invariata, nell'ultimo quinquennio, la Tari. Si tratta esclusivamente di Comuni Ricicloni. Il resto dei comuni intervistati ha invece aumentato la tariffa ai cittadini del proprio comune, la maggior parte dei quali (il 60%) applicando un incremento compreso entro il 10%. La media del costo della tariffa applicata è di 330 euro.

Nel 2023 il Conai ha riconosciuto ai Comuni Siciliani oltre 47 milioni di euro come corrispettivo dei rifiuti da imballaggi differenziati conferiti nelle piattaforme. Solo il 54% dei Comuni dichiara di avere una convenzione diretta con i Consorzi, mentre la restante parte ha ceduto la delega ai gestori del servizio e addirittura il 30% dei comuni non è neanche al corrente dei corrispettivi maturati. Non tutti i comuni, quindi, utilizzano direttamente i corrispettivi Conai per abbassare la tariffa dei cittadini.

Premiati i 98 comuni rifiuti che nel 2023 hanno una produzione di rifiuti indifferenziati inferiore ai 75kg pro capite. Tra questi i vincitori assoluti che salgono sul podio sono Santa Cristina Gela, Longi e Sinagra per la categoria piccoli comuni (sotto i 5.000 abitanti), San Giuseppe Jato, Cinisi e Montelepre per i



Peso: 45%



comuni tra 5000 e 15000 abitanti, Mazara del Vallo, Misilmeri e Pedara per la categoria sopra i 15000 abitanti.

Consegnate delle menzioni speciali alle Srr di Trapani provincia Sud, Agrigento provincia Ovest, Palermo provincia Ovest, Messina provincia, Srr Catania Provincia Sud che hanno superato il 70% di differenziata.

70,8

percentuale di Ragusa
primo capoluogo

16,5

il dato deludente
della città di Palermo



Premiati I sindaci che in Sicilia hanno dimostrato impegno, senso civico e lungimiranza



Peso: 45%